

Friedrich Engels
Il recente processo di Colonia¹

«New-York Daily Tribune» n. 3645
22 dicembre 1852^a

Londra, mercoledì, 1° dicembre 1852

Senza dubbio avrete già ricevuto dai giornali europei numerosi resoconti del processo colossale dei comunisti a Colonia, Prussia, e del suo esito. Ma poiché nessuno dei resoconti contiene un'esposizione dei fatti, e poiché questi fatti gettano una chiara luce sui metodi politici coi quali il continente europeo viene mantenuto in catene, ritengo necessario ritornare su questo processo.

I comunisti, o partito del proletariato, soppressi tutti i diritti di associazione e di riunione, avevano perduto, come gli altri partiti, i mezzi di darsi una organizzazione *legale* sul continente. I loro capi, inoltre, erano stati esiliati dai loro paesi. Ma nessun partito politico può esistere senza un'organizzazione; e questa organizzazione, che tanto la borghesia liberale quanto la piccola borghesia democratica erano più o meno in grado di crearsi grazie alla situazione sociale, ai mezzi e ai quotidiani e abituali rapporti tra i suoi membri, la classe proletaria, priva di questa situazione sociale e di questi mezzi finanziari, era necessariamente costretta a cercarla nell'associazione segreta. Così sorsero, sia in Francia sia in Germania, quelle numerose società segrete che, a partire dal 1849, sono state scoperte dalla polizia e perseguitate come congiure. Ma, se molte di esse erano veramente congiure, tramate con la vera intenzione di abbattere i governi esistenti – e sarebbe un vile chi, in circostanze determinate, non cospirasse, così come sarebbe un pazzo chi, in altre circostanze, lo facesse –, vi erano altre società costituite con uno scopo più ampio e più elevato, le quali sapevano che l'abbattimento di un governo era solo un episodio nella grande lotta imminente e si proponevano di organizzare e preparare il partito, di cui formavano il nucleo, per l'ultimo combattimento decisivo, che presto o tardi avrebbe abbattuto per sempre in Europa non solo il dominio dei « tiranni », dei « despoti » e degli « usurpatori », ma di un potere molto più forte e terribile: quello del capitale sul lavoro.

^a Scritto al più tardi il 29 novembre.